

L'importanza del commercio

Gli orientamenti di Pietro Verri in ambito economico – attestati da numerose pagine del "Caffè", fra cui quelle che seguono – si rifanno alla scuola fisiocratica, secondo la quale nello sviluppo dell'agricoltura consiste la massima ricchezza degli Stati, e ad Adam Smith, che fa del libero commercio e della concorrenza i fondamenti della solidità economica e della prosperità di un Paese. Sostenendo il commercio e la concorrenza, Verri ne sottolinea i risvolti positivi anche in funzione della crescita del settore primario. In altre pagine del "Caffè" auspica una partecipazione all'attività commerciale anche ad opera dei nobili, ingiustamente convinti che essa sia disdicevole per il loro rango.

Pietro Verri è dunque un prototipo di intellettuale illuminista che lascia la torre d'avorio di una cultura esclusivamente teorica ed elitaria per misurarsi con gli aspetti della vita reale, a cominciare dai problemi sociali ed economici.

Tutto si fa per gradi nella Natura. Il corpo politico è una macchina,¹ le di cui diverse e complicate ruote² né sono percettibili a molti, né offrono impunemente d'essere molte ad un tratto scomposte.³ Ogni scossa è fatale, e dai funesti effetti discoprono poi gl'incauti la contiguità⁴ che non avevano ravvisata in prima.

- 5 Vi vuole l'opera di chi perfettamente ne conosca tutta la meccanica per mettervi mano. I progetti più pronti e universali, se più abbagliano⁵, sono altresì più difficili e pericolosi ad eseguirsi, ed è tanto più stabile la felicità d'una nazione, quanto per gradi se ne innalza l'edificio. Miglior metodo di tutti è il cominciare dal por rimedio alle perdite attuali, alle quali, provveduto che si sia, più facile assai riesce il distendersi al commercio lucrativo.⁶ L'umanità non consente che si facciano de' saggi⁷ a spese della pubblica felicità, sulla quale nulla conviene tentare di nuovo, se la evidenza non ci previene sull'esito felice della nostra intrapresa. [...]

- 15 In un paese, che non sia un'isola⁸, la proibizione d'un merce che vi ha spaccio⁹ è un inutile tentativo, che, essendo inosservato, ricade in discredito del legislatore. Perché il popolo non preferisca le merci forastiere alle nazionali, conviene primieramente diminuire quanto è possibile il prezzo delle nazionali; 2. accrescere il prezzo delle manifatture straniere; 3. procurare che le manifatture nazionali non la cedino¹⁰ in bontà alle forastiere. Questo timone della nave¹¹ è sempre nelle mani del sovrano. Colle esenzioni o colle somministrazioni¹² fatte ai fabbricatori, egli diminuisce il prezzo delle interne manifatture; aggravando le imposizioni¹³ alla introduzione delle merci straniere egli accresce il prezzo delle manifatture esterne; e con abili ministri e buone leggi egli perfeziona le interne manifatture. Il primo passo naturale dunque verso la riforma del commercio è la deputazione¹⁴ di persone di zelo e d'intelligenza, la retta costruzione delle tariffe, e la rettificazione delle leggi commercianti.¹⁵

- 25 L'uomo naturalmente corre all'utile, e sebbene non sia per lo più sensibile alle attrattive della verità per se stessa, pure per un secreto niso¹⁶ la sente, quando questa lo conduce a migliorare la sua fortuna. Travaglia¹⁷ esso per il bene della società, quando vi trova

1. **Il corpo... macchina:** è la concezione meccanicistica della Natura, propria dell'Illuminismo, applicata alla politica.

2. **ruote:** ingranaggi.

3. **né offrono... scomposte:** né tollerano di essere scombinare senza danno, soprattutto se in misura quantitativamente massiccia.

4. **contiguità:** interdipendenza. Gli incauti scoprono solo dopo che hanno osato "mettere disordine" tra le cose politiche le intime correlazioni che le caratterizzano.

5. **abbagliano:** colpiscono.

6. **Miglior... lucrativo:** una volta superati i passivi nel bilancio statale, è più facile intraprendere forme di commercio lucrativo, attraverso l'incremento delle vendite.

7. **saggi:** prove, esperimenti.

8. **che non sia un'isola:** che non viva in stato di completo isolamento rispetto agli altri.

9. **spaccio:** vendita, smercio, circolo.

10. **la cedino:** siano inferiori.

11. **Questo... nave:** metafora per indicare la gestione dell'economia di uno Stato.

12. **somministrazioni:** di denaro, quindi sussidi, agevolazioni.

13. **imposizioni:** imposte.

14. **deputazione:** designazione, come responsabili del settore commerciale.

15. **rettificazione... commercianti:** aggiornamento delle leggi che regolano il commercio.

16. **secreto niso:** intimo sforzo (dal latino *nitor*, "mi sforzo").

17. **Travaglia:** lavora.

l'utile proprio. La grand'arte del legislatore è di sapere ben dirigere la cupidigia degli uomini. Allora si scuote l'utile industria¹⁸ de' cittadini; l'esempio, l'emulazione e l'uso fanno
 30 moltiplicare i cittadini utili, i quali cercano a gara di farsi più ricchi col somministrare alla patria merci migliori a minor prezzo.

La libertà e la concorrenza sono l'anima del commercio; cioè la libertà che nasce dalle leggi, non dalla licenza¹⁹. Quindi ne siegue²⁰ che l'anima del commercio è la sicurezza della proprietà fondata su chiare leggi non soggette all'arbitrio; ne siegue pure che i mo-
 35 nopoli, ossia i privilegi esclusivi, sieno perfettamente opposti allo spirito del commercio. Stabiliti che sieno in una nazione i buoni principi del commercio, allora s'accrescono le nozze dei cittadini abilitati a mantenere una famiglia; allora vengono da' paesi esteri e meno attenti al commercio nuove famiglie chiamate dall'utile e dai maggiori comodi della vita, e si naturalizzano²¹ tanti cittadini, quanti erano prima gli operai, che in pae-
 40 si esteri vivevano colle manifatture comperate da noi; allora, consumando essi il prodotto delle terre, sull'agricoltura ricade una nuova rugiada che la rinvigorisce; in somma il primo passo al bene come al male facilita gli altri, come i gravi, il di cui moto s'accelera colla caduta.

Né alcuna nazione disperi di avere dentro di sé questi beni soltanto che lo voglia.²² I vari giri che ha fatto il commercio sulla terra, ora per l'Asia, ora sulle coste d'Affrica, ora in Grecia, ora in Marsiglia, ora in Italia, ora nel Portogallo, ora nell'Olanda, consecutivamen-
 45 te mostrano ch'egli non è legato dal clima. Il buon governo lo invita, lo scaccia il cattivo; onde dovunque il commercio è in rovina, è legittima conseguenza il dire che vi sia un difetto organico nel sistema, a meno che un'accidentale cagione e passeggera non possa assegnarsi.²³ [...]

Finalmente altri vi sono, i quali credono che il primo passo per rianimare il commercio sia promulgare leggi, ossia prammatiche²⁴ per annientare il lusso; cioè quel lusso sul quale vive la maggior parte degli artigiani; quel lusso il quale è il solo mezzo per cui le ricchezze radunate in poche mani tornino a spargersi sulla nazione;²⁵ quel lusso il qua-
 55 le lasciando la speranza ai cittadini d'arricchirsi è lo sprone più vigoroso dell'industria; quel lusso finalmente il quale non va mai disunito dalla universale coltura e ripulimento delle nazioni.

Ovunque il suolo basti ai bisogni fisici degli abitanti, non può esservi industria senza lusso.²⁶ Le terre sono in proprietà della minor parte della nazione; i proprietari, se non
 60 hanno lusso, non le fanno coltivare che quanto giovi a riceverne i bisogni fisici; ma, conosciuti i bisogni del lusso²⁷, promuoveranno l'agricoltura, cercando da essa come soddisfare, oltre ai primi bisogni fisici, anche ai bisogni sopravvenuti del lusso; quindi i contadini troveranno facile sussistenza, s'accresceranno le nozze, e si moltiplicherà la popolazione.

da *Il Caffè*, a cura di S. Romagnoli, Feltrinelli, Milano, 1960

18. industria: operosità.

19. dalla licenza: dal fare ciò che si vuole, senza regole.

20. ne siegue: ne consegue, ne deriva.

21. si naturalizzano: acquisiscono la cittadinanza dello Stato in cui si trasferiscono.

22. Né... voglia: ogni nazione, se solo lo desidera, può essere grande nel commercio.

23. dovunque... assegnarsi: la conclusione è quasi sillogistica. Dove il commercio è in decadenza, si deve essenzialmente correggere tutto il sistema e non solo l'econo-

mia, che è solo un sintomo del malessere.

24. prammatiche: sanzioni.

25. lusso... nazione: secondo l'autore, eliminare il lusso significa impoverire una nazione o peggio sterilarla, in quanto la ricchezza è lo stimolo più forte per il lavoro.

26. Ovunque... senza lusso: se in una nazione il settore primario è autosufficiente, le altre attività sono rivolte ovviamente alla creazione della ricchezza.

27. bisogni del lusso: ciò che si richiede per raggiungere la ricchezza, per far fronte al lusso.

Linee di analisi testuale

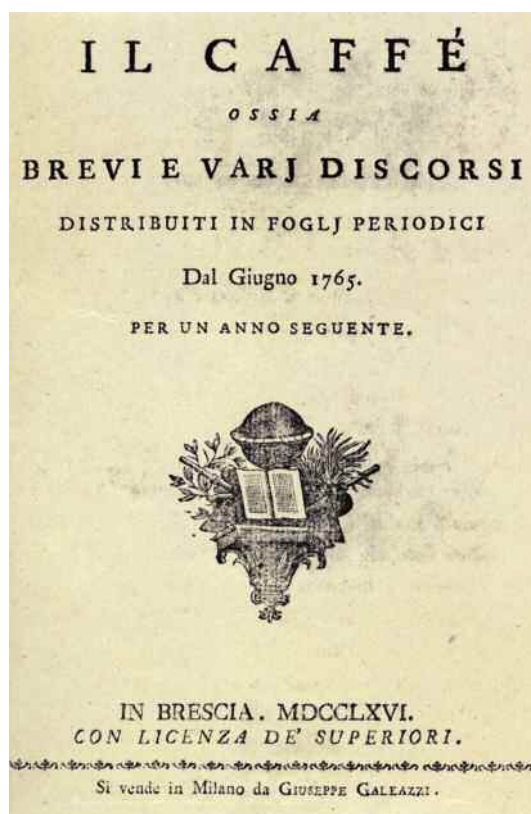
Meccanicismo e liberalismo

L'analisi di Verri segue la falsariga del procedimento scientifico: prende avvio da un richiamo alla Natura (*Tutto si fa per gradi nella Natura*), applica alla politica e alla società la concezione meccanicistica della Natura propria dell'Illuminismo (*Il corpo politico è una macchina...*, riga 1 e segg.), ricorre a similitudini tratte dalle scienze naturali (*scossa, meccanica ecc.*), si serve di uno stile sobrio ed essenziale quanto denso concettualmente.

Le teorie meccanicistiche – secondo le quali il mondo non ha alcuna ragione finalistica, ma funziona come una grande macchina regolata da norme deterministiche ed è di natura esclusivamente fisica – hanno qui tuttavia un taglio molto moderato: sembrano richiamate per analogia piuttosto che come assiomi indiscutibili e sono compensate, in parte superate, dai principi di liberalismo che caratterizzano la seconda parte del brano. L'atteggiamento moderato è confermato dalla ferma difesa della *proprietà*, termine chiave dell'Illuminismo lombardo, che la pone alla base del commercio e della ricchezza di uno Stato: *l'anima del commercio è la sicurezza della proprietà* (righe 33-34).

L'utile e la pubblica felicità

Fondamentali concetti illuministici sono il principio dell'utile e il fine della pubblica felicità, fra loro strettamente connessi. La *stabile felicità d'una nazione* (riga 7) ovvero la *pubblica felicità* (riga 10), ideale ultimo cui aspira il filosofo illuminista, è la massima espressione possibile dell'*utile* (naturale tendenza del singolo, che l'*arte del legislatore* deve saper suscitare e dirigere verso il bene della società, righe 28-29).



Frontespizio del "Caffè", tomo I, 1765.
Milano, Biblioteca Trivulziana.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi i temi centrali di questo brano in non più di 15 righe.

Trattazione sintetica di argomenti

2. Rileggi il passo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe):
La meta della pubblica felicità.